

Pellegrinaggio della Diocesi di Grosseto

Marrucheti – Campagnatico

30 maggio 2015

A cura di **Comunione e Liberazione Grosseto**

Introduzione

Riconoscersi figli

La famiglia è il primo modo con cui Dio ci ama e il primo passo della strada che ci permette di scoprire Lui.

Documento in preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze

“La relazione non si aggiunge dall'esterno a ciò che siamo: noi siamo, di fatto, relazione. Lo siamo prima ancora di sceglierlo o di rigettarlo consapevolmente, perché non veniamo da noi stessi, ma ci riceviamo da altri, non solo all'origine della nostra vita, ma in tutto ciò che siamo e abbiamo. Il nostro esistere è un *'esistere con'* e un *'esistere da'*: impensabile, impossibile senza l'altro. L'essere generati è al fondo di ogni nostra possibile e necessaria autonomia. Non c'è autonomia e responsabilità autentica, senza riconoscere questa dimensione relazionale, vera matrice della nostra libertà. La difficoltà a vivere le relazioni è determinata dalla difficoltà a riconoscerci come “donati a se stessi”. Una vera relazione s'intesse a partire dal riconoscersi generati, cioè figli, cifra più propria della nostra umanità. D'altronde, al cuore del senso dell'umano rivelato in Gesù Cristo non sta il nostro essere figli? Non comprenderemmo nulla di Gesù – il senso delle sue parole, dei suoi gesti, il suo modo di vivere le relazioni, la sua

libertà – fuori dal rapporto che egli ha con il Padre, cioè il suo essere figlio, il Figlio, “Tutto mi è stato dato dal Padre” (Mt 11,27); “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10, 30). Nel Figlio incarnato è svelata la verità del nostro essere”

(In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale).

Per amare ed accogliere l'altro occorre quella forma piena di distacco che la Chiesa chiama verginità. Possedere l'altro significa amare il suo rapporto con chi lo fa e me lo dona ora, con il fine per cui l'altro c'è, come dice molto bene il seguente brano tratto dall'opera Miguel Manara del drammaturgo slavo Oscar Vadislav de Lubicz Milosz nel quale due innamorati parlano tra loro:

Don Miguel: Voi amate i fiori, Girolama? Ed io non ne vedo mai tra i vostri capelli né sulla vostra persona.

Girolama: perché non mi piacciono la fanciulle che dei fiori fanno ornamento come di seta, o di pizzo, o di piume variopinte. Non metto mai dei fiori tra i miei capelli (...). I fiori sono dei begli esseri viventi, e bisogna lasciarli vivere e respirare l'aria del sole e della luna. Io non li colgo mai, i fiori. Si può benissimo amare, in

questo mondo sul quale viviamo, senza aver subito voglia di uccidere il proprio caro amore, o di metterlo in una prigione di vetro, oppure (come fanno con gli uccelli) in una gabbia in cui l'acqua ed i semi non hanno più gusto di semi.

Rosario – 1 mistero

La famiglia: un bene desiderato per sé

In una sua poesia Cesare Pavese scrive:

“Poi la notte, che il mare svanisce, si ascolta

Il gran vuoto ch'è sotto le stelle (...)

L'uomo, stanco di attesa,

leva gli occhi alle stelle, che non odono nulla (...)

Non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno

in cui nulla accadrà...

Vale la pena che il sole si levi dal mare

E la lunga giornata cominci?

(C. Pavese – da *Paternità*)

Si accetta di iniziare un'avventura come quella di sposarsi e mettere su famiglia per il presentimento che attraverso l'altro giunga alla nostra vita un inizio di risposta alla domanda di significato della nostra giornata.

“Il fidanzamento - lo si sente nella parola - ha a che fare con la fiducia, la confidenza, l’affidabilità. Confidenza con la vocazione che Dio dona, perché il matrimonio è anzitutto la scoperta di una chiamata di Dio. Certamente è una cosa bella che oggi i giovani possano scegliere di sposarsi sulla base di un amore reciproco. Ma proprio la libertà del legame richiede una consapevole armonia della decisione, non solo una semplice intesa dell’attrazione o del sentimento, di un momento, di un tempo breve ... richiede un cammino. Il fidanzamento, in altri termini, è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull’amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda cioè, l’uomo “impara” la donna imparando questa donna, la sua fidanzata; e la donna “impara” l’uomo imparando questo uomo, il suo fidanzato. Non sottovalutiamo l’importanza di questo apprendimento: è un impegno bello, e l’amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità spensierata, un’emozione incantata... Il racconto biblico parla dell’intera creazione come di un bel lavoro dell’amore di Dio; il libro della Genesi dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gen 1,31*). Soltanto alla fine, Dio “si riposò”. Da questa immagine capiamo che l’amore di Dio, che diede origine al mondo, non fu una decisione estemporanea. No! Fu un lavoro bello. L’amore di Dio creò le condizioni concrete di un’alleanza irrevocabile, solida, destinata a durare”.

(Udienza Papa Francesco 27/05/2015)

Rosario – 2 mistero

Essere padre

“Ogni famiglia ha bisogno del padre..., e vorrei partire da alcune espressioni che si trovano nel Libro dei Proverbi, parole che un padre rivolge al proprio figlio, ...: «Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia. Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette» (*Pr* 23,15-16). ...“Sono fiero di te perché sei proprio uguale a me, perché ripeti le cose che dico e che faccio io”. No, non gli dice semplicemente qualcosa. Gli dice qualcosa di ben più importante, che potremmo interpretare così: “Sarò felice ogni volta che ti vedrò agire con saggezza, e sarò commosso ogni volta che ti sentirò parlare con rettitudine. Questo è ciò che ho voluto lasciarti, perché diventasse una cosa tua: l’attitudine a sentire e agire, a parlare e giudicare con saggezza e rettitudine. E perché tu potessi essere così, ti ho insegnato cose che non sapevi, ho corretto errori che non vedevi. ...Adesso – continua il padre -, quando vedo che tu cerchi di essere così con i tuoi figli, e con tutti, mi commuovo. Sono felice di essere tuo padre”. È così ciò che dice un padre saggio, un padre maturo.

Un padre sa bene quanto costa trasmettere questa eredità... (però) ... E’ una gioia che riscatta ogni fatica, che supera ogni incomprensione e guarisce ogni ferita.

La prima necessità, dunque, è proprio questa: che il padre sia *presente* nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita:.... Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere”.

(Papa Francesco Udienza 04/02/2015)

Il clima culturale e sociale che viviamo oggi sembra opporsi a questa esperienza di padre. Scriveva Charles Peguy già agli inizi del '900:

Lettura: Peguy Il Padre di famiglia

C'è un solo avventuriero al mondo, e ciò si vede soprattutto nel mondo moderno: è il padre di famiglia. Gli altri, i peggiori avventurieri non sono nulla, non lo sono per niente al suo confronto. Non corrono assolutamente alcun pericolo, al suo confronto. Tutto nel mondo moderno, e soprattutto il disprezzo, è organizzato contro lo stolto, contro l'imprudente, contro il temerario,

Chi sarà tanto prode, o tanto temerario?
Contro lo *sregolato*, contro l'audace, contro l'uomo che ha tale

audacia, avere moglie e bambini, contro l'uomo che osa *fondare* una famiglia. Tutto è contro di lui. Tutto è sapientemente organizzato contro di lui. Tutto si rivolta e congiura contro di lui. Gli uomini, i fatti; l'accadere, la società; tutto il congegno automatico delle leggi economiche. E infine il resto. Tutto è contro il capo famiglia, contro il padre di famiglia; e di conseguenza contro la famiglia stessa, contro la vita di famiglia. Solo lui è letteralmente coinvolto nel mondo, nel secolo. Solo lui è letteralmente un avventuriero, corre un'avventura. Perché gli altri, al *maximum*, vi sono coinvolti solo con la testa, che non è niente. Lui invece ci è coinvolto con tutte le sue membra. Gli altri, al *maximum*, si giocano solo la loro testa, il che non è niente. Lui invece mette in gioco tutte le membra. Gli altri soffrono solo per se stessi. *Ipsi*. Al primo grado. Lui solo soffre per altri. *Alii patitur*. Al secondo, al ventesimo grado. Fa soffrire altri, ne è responsabile(...) Tutti hanno vantaggio su di lui e lui non ha vantaggio su nessuno (...) Le cose che accadono, i guai, la malattia, la morte, tutto ciò che accade, tutti i guai hanno vantaggio su di lui, sempre; è sempre esposto a tutto, in pieno, di fronte, perché naviga su una larghezza immensa. Gli altri scantonano. Sono corsari. Sono a secco di vele(...) Si crede di solito che il celibe, l'uomo senza famiglia è un uomo di fortuna(e), un avventuriero, che vive di avventure. Invece è

l'uomo di famiglia che è un avventuriero, che vive non solo alcune avventure, ma una sola, una grande, un'immensa, una totale avventura; l'avventura più terribile, la più costantemente tragica; la cui vita stessa è un'avventura, il tessuto stesso della vita, la trama e l'ordito, il pane quotidiano. Ecco l'avventuriero, il vero, il reale avventuriero.

(Charles Peguy – da *Veronique*)

Rosario – 3 mistero

Essere figli

Il Papa recentemente ha detto:

“Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché sia bello e perché sia così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio!”

Recita una poesia del poeta Davide Rondoni

Bartolomeo

Quando anche tu ti fermerai in questo grande
autogrill e il viso stanco
vedrai rapido
sui vetri, sull'alluminio del banco,

sarà una sera come questa
che nel vento rompe la luce
e le nubi del giorno, sarà
un grande momento:
lo sapremo io e te soli.
Ripartirai
con un lieve turbamento, quasi

un ricordo e i silenzi delle scansie di oggetti,
dei benzinai, dei loro berretti,
sentirai alle tue spalle leggero
divenire un canto.

La felicità del tempo è dirti sì,
ci sei, una forza segreta
uno sgomento ti fa, non la mia
giovinezza che cede, non l'età
matura, non il mio invecchiamento -
la nostra vera somiglianza
è là dove non si vede.

Mio figlio, mio viaggiatore,
sarà il tuo inferno, la tua virtù
questo udito da cane o da angelo
che sente all'unisono il giro dei pianeti
e la pastiglia cadere nel bicchiere
due piani sotto, dove due vecchi
si accudiscono.
Sarà questo amore strepitoso
tuo padre, quello vero.

Fermati ancora in questo autogrill,
dal buio mi piacerà rivederti...

“La grazia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre al futuro. I figli sono la gioia della famiglia e della società...I figli

sono un dono, un regalo. Essere figlio, figlia, infatti secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo.”

(Papa Francesco 12/02/2015)

Rosario – 4 mistero

Il miracolo dell'ospitalità

La famiglia è innanzitutto il luogo dove la nostra umanità viene accolta, con il primo “si” che permette la nostra nascita e dentro i mille “si” quotidiani nei quali si rinasce giorno dopo giorno, come la prima volta, più della prima volta.

Poesia Davide Rondoni

Incinta, dice il test

Non chiamarlo, viene

Nella sua forza semilucente,

è già una parte del tuo sorriso

viene come il profumo dei boschi,

un niente, il muso improvviso

della lepre, è già una piega

nelle tue mani, siede

sul tronco che diventi.

È un aumento
Che ha dismisura di nubi,
fa paura come l'inizio del vento
che piega i rami ma ravviva i colori.
Mio amore bello e pieno di tormento,
la sua impronta è già della nostra
figura. La felicità
è l'attesa, è il tempo.

(Davide Rondoni, da *Il bar del tempo*)

All'inizio della vita di ogni di noi c'è il "sì" di un altro
che permette lo svelarsi del disegno di Dio.

Ascoltiamo ora due testimonianze di due mamme
incontrate dagli amici del Movimento per la Vita di
Grosseto:

Teresa

La chiameremo Teresa anche se naturalmente non è il suo vero
nome, ma la storia quella sì è proprio vera.. Avrebbe dovuto

abortire il lunedì, era tutto pronto, tutto organizzato, le analisi, l'appuntamento e soprattutto, aveva ormai la certezza che presto tutti i suoi problemi si sarebbero risolti, eliminando "il cumulo di cellule". Così avevano definito la vita che si stava sviluppando nel suo grembo, persone molto più competenti di lei, loro ne sapevano certamente di più, in fondo lei chi era per poter contrastare questa opinione? Lei era stata sempre brava solo per creare pasticci, scelte sbagliate fatte in passato, che avevano lasciato il segno, senza lavoro, mantenuta dai suoi genitori, che la stavano ospitando insieme al suo ragazzo con un lavoro saltuario e anche un altro bambino avuto in precedenza, che amava teneramente del quale si occupava con tante difficoltà per fortuna con l'aiuto dei suoi genitori. Ora di nuovo in attesa di un altro figlio, proprio non ci voleva., Persone competenti, e tanta altra gente intorno, l'avevano saputa consigliare....." All'inizio non è proprio un bambino, è un piccolo insieme di cellule, l'intervento è semplice e veloce" Così avevano detto tutti, " Non stare a pensarci " E Teresa cercava di non pensare, ma qualcosa la faceva stare male dentro, allora si ripeteva:" E' sicuramente meglio così, ancora un paio di giorni e poi ..tutto finito da dimenticare" Venerdì Teresa si reca in ospedale per fare l'ultimo esame programmato, l'ecografia, ma ,per combinazione l'apparecchio delle ecografie era guasto; si decide allora di sottoporre Teresa l'indomani ad ecografia interna, molto più chiara di un'eco normale. Teresa durante lo svolgimento dell'esame ecografico, è molto turbata, decide di interrompere tutto il procedimento, ci contatta telefonicamente è confusa, chiede aiuto " perché" dice, " Non è vero che è un insieme di cellule, io ho visto il mio bambino, non l'ucciderò, l'ho visto "Finalmente Teresa è tranquilla il dolore interno che la

stava tormentando da diversi giorni era scomparso. Sapeva di aver preso la decisione giusta, voleva gridarlo al mondo intero si sentiva orgogliosa , aveva scelto la vita quel lunedì poteva essere l'ultimo giorno, invece era stato il primo giorno della vita del suo bambino.

Storia di un piccolo Angelo.

Il bambino aveva poche settimane, rischiava di nascere, ma in questo modo aveva pochissime possibilità di sopravvivere. Sua mamma ha fatto di tutto, immobilità a letto, ricovero in diversi ospedali. Tante sofferenze, fisiche perché aveva contrazioni continue che venivano bloccate da flebo.. Diceva che l'unico momento bello della giornata, che la ripagava di tutte le sofferenze era il momento che veniva monitorato il cuoricino del suo bambino che batteva, diceva, " forza piccolino la tua mamma è con te!!" insieme ce la faremo!!.. alla fine il piccolo è nato.....solo 500 gr di peso, e tante tante complicazioni che non sto ad elencare è vissuto solo un giorno , la sua mamma e il suo papà lo hanno tenuto in braccio e lo hanno Battezzato.; poi, il suo piccolo cuoricino ha ceduto. Sua mamma lo ha tenuto in braccio, lo ha cullato, poi lo ha vestito con dei piccoli panni che ha fatto aggiustare da una sarta perché tutto gli stava grande. La piccola cassa bianca, era colma di fiori e tanta gente era presente al suo Addio!! Il piccolo Angelo è di nuovo in cielo da dove era appena venuto.....Un momento toccante e bellissimo, intenso, come intenso è il dolore di questa mamma e di questo papà. Ieri sera ci siamo tutti ritrovati in Chiesa perché questi genitori meravigliosi, hanno voluto ricordare il bambino con una Messa

celebrata ad un mese dalla nascita e dalla sua salita al cielo. Il piccolo angelo, veglierà sulla mamma e sui fratellini in questo momento difficile per loro

Attraverso questo instancabile “sì”, attraverso questo miracolo gratuito di ospitalità del quale siamo fatti oggetto, siamo chiamati a divenire a nostra volta soggetti educatori di coloro che ci sono affidati e, attraverso essi del mondo intero:

“È ora che i padri e le madri tornino dal loro esilio – perché si sono autoesiliati dall’educazione dei figli – e riassumano pienamente il loro ruolo educativo... La famiglia, così, è stata accusata di autoritarismo, di favoritismo, di conformismo, di repressione affettiva che genera conflitti. Di fatto si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto e così l’alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi perché è stata minata la fiducia reciproca... Se l’educazione familiare ritrova la fiera del suo protagonismo, molte cose cambieranno in meglio, per i genitori incerti e per i figli delusi”

(Papa Francesco Udienza 20/05/2015)

Rosario – 5 mistero

Accogliere l'altro: una generazione continua

Non basta, dunque, quel “si” iniziale. Generare non è un fenomeno meramente biologico, ma una dinamica che riguarda tutta la vita, come spiegano bene Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, sposi e docenti presso l'Università Cattolica di Milano

Lettura: Magatti – Giaccardi

Non basta mettere al mondo. Se pianto un fiore e non lo inaffio, quel fiore muore; se partorisco un figlio e non me ne prendo cura, non può sopravvivere; se do inizio ad una storia d'amore e non la alimento, l'amore si spegne (anche se, per autoassolverci, preferiamo pensare che forse non era la persona “giusta”); (...)

Generare non è un atto isolato, un evento che accade nell'attimo, e lì inizia e si conclude. Generare è un'azione iterativa. Hannah Arendt dice che l'azione ha almeno due movimenti: dare inizio e far durare, portare a compimento; la prassi è la trasformazione dell'intuizione, che ha dato inizio a qualcosa di nuovo, in un fare continuativo e condiviso. Nella cultura di oggi ci viene facile dare inizio, molto meno prendersi cura, far durare. Anche nella relazione tendiamo a viverci come

consumatori di un prodotto che ci aspettiamo debba essere sempre di alta qualità, capace di emozionarci e soddisfarci. Altrimenti ci sentiamo in diritto di recedere dall'opzione, come se la qualità della relazione non dipendesse da quello che abbiamo messo, e fosse solo un "diritto".

Ciò che abbiamo fatto essere dobbiamo continuamente farlo essere (e intanto, in questo movimento anche noi saremo "fatti essere"). È una cura, nel tempo.

Continuando a lavorare per fare crescere, per fare stare al mondo, costruiamo una vita generativa. Accogliendo le forme che lo stare al mondo via via assume, che non sono quasi mai quelle che avevamo immaginato o pianificato, quelle che ci parrebbero più desiderabili, o più adatte. La vita eccede sempre le forme che assume. Ma è proprio quel "di più", quel non ancora, quell'inaspettato che rende vive le forme. Accettare, dunque, il loro limite insieme alla loro bellezza. Misurarsi con entrambi. Organizzare lo spazio della protezione, se occorre. Sostenere quanto è fragile. Pensare che possa esistere un futuro che non è qui e adesso, che non si vede, in cui tuttavia si può sperare. (Mauro Magatti – Chiara Giaccardi, *Generativi di tutto il mondo unitevi*)

Oggi le forme che lo stare al mondo via via assume e che non sono quasi mai quelle immaginate sono segnate anche da tante situazioni drammatiche

come ci ricorda il Papa, e tante famiglie di nostri fratelli vivono direttamente quello che accade alla famiglia di Gesù:

“Giuseppe, Maria e Gesù sperimentano la condizione drammatica dei profughi, segnata da paura, incertezza, disagi (cfr *Mt 2,13-15.19-23*). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà.

In terre lontane, anche quando trovano lavoro, non sempre i profughi e gli immigrati incontrano accoglienza vera, rispetto, apprezzamento dei valori di cui sono portatori. ... Ma pensiamo anche agli altri “esiliati”: io li chiamerei “esiliati nascosti”, quegli esiliati che possono esserci all’interno delle famiglie stesse: gli anziani, per esempio, che a volte vengono trattati come presenze ingombranti. Molte volte penso che un segno per sapere come va una famiglia è vedere come si trattano in essa i bambini e gli anziani.

Gesù ha voluto appartenere ad una famiglia che ha sperimentato queste difficoltà, perché nessuno si senta escluso dalla vicinanza amorosa di Dio.

Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: permesso, grazie, scusa.”

(Papa Francesco, Angelus 29 dicembre 2013 per la Santa Famiglia)

Conclusioni

Il sacramento del matrimonio e la famiglia che ne scaturisce sono la strada attraverso cui ognuno di noi è introdotto nella storia del mondo, in un instancabile movimento generativo.

È la prima strada attraverso cui siamo introdotti in una storia più grande dall'esito certo, perché Cristo già cammina con noi dentro tutte le nostre contraddizioni.

Attraverso la risposta alla nostra vocazione siamo chiamati ad introdurre altri in questa storia drammatica e piena di positività perché scritta per noi, come ci ha spiegato Don Vincent Nagle in un incontro sull'educazione tenuto a Grosseto alcuni mesi fa.

“Cosa distingue, dunque, l'educazione cristiana da ogni altro tipo di educazione? La certezza che si è dentro una storia che sappiamo che finirà bene; non che va bene, ma che finirà bene e noi cattolici possiamo essere i migliori educatori del mondo, se

solo facciamo memoria del fatto che questa certezza dell'esito buono non è appena una promessa ma una Presenza che cammina insieme a noi in tutte le circostanze della vita.

Solo così, allora, indicando un punto più grande e certo a cui guardare ora, i genitori saranno in grado di generare - non appena biologicamente, ma anche umanamente - uomini in grado di stare davanti alla vita che saranno in grado di generare ed educare a loro volta altri uomini. E non è detto, che i genitori riescano sempre a vedere nel corso della loro esistenza i frutti di questa educazione nei loro figli, tanto la sfida riguarda qualcosa di più grande di loro; ma certamente il frutto più grande che questa dinamica potrà portare sarà quello che coloro che abbiamo generato possano tornare un giorno in ginocchio chiedendo a Dio "Vieni tu a salvarmi". Quello sì, allora, sarà il compimento dell'educazione cristiana".

(Vincent Nagle – Educare senza paura . 29 maggio 2014 Braccagni)

La testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano è la vita buona degli sposi cristiani e della famiglia. Non c'è modo migliore per dire la bellezza del sacramento! Il matrimonio consacrato da Dio custodisce quel legame tra l'uomo e la donna che Dio ha benedetto fin dalla creazione del mondo; ed è fonte di pace e di bene per l'intera vita coniugale e familiare".

(Papa Francesco Udienza 29/04/2015)